



RIVOLUZIONARI

Com'è altruista il darwinismo secondo Kropotkin

IL PRIMO studioso ad aver dimostrato il rapporto tra cooperazione ed evoluzione è stato il rivoluzionario anarchico Pëtr Alekseevic Kropotkin (1842-1921), meglio noto con l'immortale epiteto di principe Kropotkin. Nato in una famiglia della nobiltà pietrobουργhese, abbandonò la corte per farsi esploratore, geografo, zoologo e infine agitatore sociale e continuatore delle idee di Michail Bakunin. Dopo decenni di viaggi, fughe e arresti riparò in Inghilterra, dove pose mano a un'opera monumentale: l'inventario di tutte le forme di aiuto reciproco manifestate dagli esseri viventi, dai microrganismi agli esseri umani. Pubblicato tra il 1890 e il 1896, Il mutuo appoggio arriva finalmente in Italia nella prima traduzione

dall'originale inglese (Elèuthera, a cura di Giacomo Borella, pp. 392, euro 20). Nel testo, considerato miliare dell'anarco-comunismo, Kropotkin attinge all'intero arco delle scienze umane e naturali per dimostrare l'inconsistenza scientifica del darwinismo sociale, cioè l'evoluzione ridotta a legge del più forte. Dalla condivisione del cibo tra le formiche all'adozione degli orfani presso le oche, delle gilde dei panettieri di Amburgo del XIII secolo alle associazioni dei manutentori di pontili sui laghi svizzeri: ovunque si cerchi, si troverà che tutte le transizioni evolutive sono capolavori di cooperazione e che l'aiuto reciproco è una delle chiavi dell'evoluzione. I più adatti, perciò, non sono i più forti, «ma coloro che imparano a unirsi - forti e deboli insieme - in modo da sostenersi

reciprocamente per il bene della comunità». A lungo considerata eretica, oggi l'ipotesi che la selezione possa favorire l'altruismo

è tornata - a eterna gloria di Kropotkin - al centro del discorso sull'evoluzione.

(Giulia Villoresi)



GETTY IMAGES

